

FUTURO DEMOCRATICO DELL'UNIONE

L'ultimo risultato elettorale negli Stati Uniti, il referendum negativo sulla permanenza nell'Ue da parte del Regno Unito nonché l'avvicinarsi di passaggi elettorali molto delicati in Paesi chiave dell'Unione aprono uno scenario assolutamente incerto e allarmante per i possibili sviluppi futuri del progetto di integrazione europea. Malgrado come giovani italiani riusciamo difficilmente ad immaginarci una nostra dimensione al di fuori del più ampio contesto europeo, riconosciamo che la poca efficacia dell'attuale azione istituzionale e diverse scelte politiche effettuate negli ultimi anni hanno contribuito a rendere molto più problematica la relazione tra i cittadini e l'Unione europea.

L'incapacità dimostrata dalle istituzioni europee di:

- dare risposte al perdurare di conflitti in zone limitrofe,
- di agire in difesa dei diritti umani che pur ne rappresentano i valori fondamentali,
- di reagire con decisione alla minaccia terroristica soddisfacendo il bisogno di sicurezza dei cittadini ed evitando l'alimentarsi di un clima di diffidenza e il moltiplicarsi di episodi di xenofobia;
- gestire insieme il continuo flusso di migranti in fuga da conflitti e miseria;
- restituire a molti cittadini prospettive di benessere, dopo aver fortemente subito le conseguenze della crisi finanziario-economica mondiale;
- di offrire alternative alla persistenza di una crisi identitaria e valoriale che sta investendo la società europea e che sta mettendo a dura prova le istituzioni politiche, non in grado di rispondere con adeguata efficacia alle problematiche di un mondo globalizzato;

sta generando una pesante crisi di sfiducia verso l'insieme del idea di integrazione continentale e alimenta l'affermarsi di una "internazionale nazionalista" di forze politiche populiste che sfruttano le emergenze e le paure dei cittadini per cercare di distruggere l'Unione.

Si sostiene quindi che sia necessaria ed urgente un'azione europea per fronteggiare le crisi in atto e ottenere così nuovamente il consenso dei cittadini verso le istituzioni esistenti e verso il processo di integrazione europea, in vista delle prossime scadenze elettorali, per porre un argine al successo delle forze neonazionaliste e offrendo risposte concrete alla crisi valoriale della civiltà europea.

Ritenendolo il rappresentante più diretto dei cittadini, si invita, in particolare, il Parlamento europeo a farsi primo promotore di tutte quelle riforme che appaiono necessarie per rendere le istituzioni europee più democratiche ed efficaci.

L'urgente rilancio dell'economia europea potrebbe infatti essere notevolmente accelerato attraverso il consolidamento di istituzioni europee dotate di poteri di tipo federale ed un bilancio adeguato. Queste, andando quindi oltre le semplici politiche di austerità, sarebbero infatti in grado di realizzare un consistente piano di sviluppo comune e di sanare gli effetti della crisi, in primis la disoccupazione, specie quella giovanile.

Si chiede conseguentemente una *road map* chiara verso l'Unione politica e la riforma dei Trattati che vada ben oltre le pure affermazioni di principio e che spinga verso azioni politiche concrete nel solco del pensiero dei Padri fondatori della Comunità europea.

Si riconosce in questo un ruolo importantissimo alle istituzioni italiane, tradizionalmente favorevoli ad un'Europa più integrata. Si invita quindi a partecipare a tutte quelle iniziative politiche che permettano anche a gruppi più ristretti di paesi ad avanzare verso un governo realmente europeo delle problematiche, ma invitando contemporaneamente a tenere tali nuove acquisizioni aperte per tutti i paesi che vogliano poi aggiungersi e di mantenere un quadro giuridico il più possibile unitario che privilegi i meccanismi democratici al negoziato tra i governi.

Allo stesso tempo noi partecipanti al progetto VIVO+EU invitiamo in particolare i giovani cittadini a mobilitarsi e a diventare protagonisti della battaglia per l'Europa unita, sfruttando la rete che la società civile può già fornire, ma riempiendola di nuova linfa. Il popolo europeo, a 60 anni dall'avvio di un processo guidato prevalentemente da alcuni personaggi con grande visione politica, ora non può più tacere ma deve agire.

Ci impegniamo quindi a dare il nostro contributo e voce ad una generazione di giovani che non si sentono più spesso rappresentati dall'ordine politico esistente, il quale è incapace di offrire risposte convincenti. Chiediamo però alle istituzioni a tutti i livelli di costruire modalità che facilitino la partecipazione dei giovani ai diversi processi decisionali e che ne valorizzino il contributo.

Proposte di politica economica

Per uscire dalla crisi economica e sociale di cui soffre L'Unione, è necessario che quest'ultima avvii al più presto un governo della zona euro e intraprenda una politica di crescita e lotta alla disoccupazione.

L'attuale crisi dipende certamente anche dalla presenza di politiche economiche autonome all'interno della zona euro e l'unione monetaria non è affatto sufficiente a far fronte a questa crisi, ma è necessario che l'Ue goda immediatamente di una capacità fiscale autonoma e comune.

Sarebbe inoltre auspicabile riunire le competenze dei vari commissari per il mercato interno, per la fiscalità, per il bilancio e per gli affari economici e monetari in un unico commissario che presieda un ministero europeo per l'economia.

Ancora, nuovo passo necessario, dopo aver avviato il processo di unione bancaria, è quello di procedere verso un'unione fiscale basata su un bilancio federale in grado di affrontare e colmare le disuguaglianze sociali e lanciare una vera politica per gli investimenti e per lo sviluppo.

Per acquisire una propria dimensione fiscale è necessario che siano conferite all'Unione risorse dirette e proprie per creare un fondo sovranazionale dell'eurozona, ma in alcun modo si dovranno aggravare gli oneri per i contribuenti dell'Ue, grazie anche a una razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse del bilancio europeo di cui dispone la Commissione.

Pertanto riteniamo che solo un adeguato bilanciamento tra politica monetaria e fiscale permetterà all'Ue di affrontare sia i momenti di crisi che quelli di crescita ed espansione economica.

Proposte di politica estera e difesa comune europea

Di fronte alle attuali sfide globali e alle esigenze di sicurezza dei nostri cittadini e dei nostri interessi, l'Europa ha bisogno di intraprendere un'efficace politica estera europea realizzando prima di tutto una reale difesa comune che passa inevitabilmente dalla creazione di una forza armata europea.

Questa forza multinazionale dovrà essere sotto il controllo del consiglio dei ministri della difesa dell'Unione Europea che deve divenire parte integrante delle istituzioni europee e riunirsi regolarmente, presieduti dall'Alto Rappresentante.

Tutte le forze civili e militare impegnate in missioni all'estero dovranno confluire in questa forza unica europea per la quale si dovrebbe prevedere un addestramento uniformato in tutti i Paesi dell'Unione.

È necessario creare una politica estera comune, accompagnata da strumenti definiti ed efficaci, per garantire gli interessi dell'Unione e quelli dei singoli Stati. Per fare questo risulta indispensabile superare il sistema dell'unanimità che vige nel Consiglio Europeo.

Un'Unione con una politica estera propria e una forza armata europea sarebbe certamente in grado di affacciarsi sul panorama internazionale e affrontare le sfide attuali in modo più efficace di qualsiasi singolo Stato.

Proposte per la sicurezza interna

Gli ultimi tragici eventi che hanno coinvolto l'Europa dimostrano come essa sia incapace di affrontare le minacce alla sicurezza interna senza un sistema coordinato tra Stati ed efficace.

Per rispondere alla minaccia terroristica non è certo opportuno chiudere le frontiere, quanto invece innanzitutto rafforzare il sistema Europol trasformandolo in una vera polizia federale europea che agisca sia per coordinare le polizie nazionali che per affrontare reati che superano i confini degli Stati, come nel caso del terrorismo internazionale.

Altrettanto importante è la creazione di una procura europea con lo scopo di perseguire a livello centrale reati di tipo federale che rientrano nelle competenze di un Commissario europeo per gli Interni.

Inoltre sarebbe necessario creare un servizio segreto interno europeo per garantire uno scambio di informazioni di intelligence tra i diversi Stati per contrastare le minacce comuni che i singoli Stati oggi si trovano ad affrontare.

Solamente dotando l'Unione europea di strumenti efficaci, adeguati e comuni, si potrà garantire la sicurezza di tutti i cittadini.

Roma, 24 marzo 2017

